

ASSOCIAZIONE
MUSEI ECCLESIASTICI ITALIANI

The Museo diocesano «Mons. Aurelio Sorrentino» of Reggio Calabria, which was damaged by the 2016 earthquake, is promoting the project Saved art after earthquake: a restoration for Camerino, designed around a concrete action to recover artistic cultural heritage.

This project stems from the idea of two well known Calabrese restorers, Sante Guido and Giuseppe Mantella, who are restoring for free a precious and almost unstudied sacred article of 17th-18th century goldsmith: the processional machine, called Nuvola (cloud) of the Holy Virgin, of the shrine of Santa Maria in Via, in Camerino (Macerata), currently unusable church.

The idea of Guido and Mantella was welcomed by Museo Diocesano which, on one hand, made available its spaces for the object of art's restoration, in a laboratory open to visitors, and, on the other hand, is programming for the following months many events, with the engagement of different institutions and associations which will support the project.

The restoration and the program of related events, from June to October 2018, are signs of consciousness about shared responsibility of preservation of cultural heritage, and an occasion to raise awareness at a collective level about taking care of history and shared values.

Among the supporters of the project there are: Archdiocese of Camerino-San Severino Marche, Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism, Region Calabria, Metropolitan City of Reggio Calabria, municipalities of Reggio Calabria and Camerino, National Service for Ecclesiastical Cultural Heritage of CEI, and AMEI (Association of Italian Ecclesiastical Museums).

Al Museo diocesano di Reggio Calabria Arte salvata: un restauro per Camerino Cantiere aperto dal 5 giugno al 31 ottobre

Sono trascorsi oltre cento anni dal terremoto che nel 1908 investì l'area dello Stretto di Messina, radendo al suolo le due città che vi si affacciavano, Reggio e Messina, e causando oltre centomila vittime: storia e memoria di un territorio spazzate via da uno dei più gravi terremoti di ogni tempo in Italia e tra i maggiori eventi sismici del XX secolo nel mondo. Ad esso seguì, su entrambe le sponde dello Stretto, la 'Grande Ricostruzione' nella quale confluirono importanti apporti esterni di solidarietà, tecnici, imprenditoriali, culturali e artistici. Quanto premesso aiuta a comprendere come la comunità diocesana di Reggio Calabria, più volte provata da eventi sismici nella sua storia secolare, non ultimo quello del 1783, esprima una spontanea e fattiva solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto.

In tale contesto s'inserisce il Progetto *Arte salvata dopo il terremoto: un restauro per Camerino* promosso dal Museo diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino" di Reggio Calabria, quale azione concreta per il recupero del patrimonio storico-artistico delle regioni dell'Italia centrale danneggiato dal sisma del 2016. L'idea progettuale nasce oltre un anno fa quando due restauratori calabresi di accreditata competenza e fama, Sante Guido e Giuseppe Mantella, condivisero con la sottoscritta l'intenzione di offrire gratuitamente il restauro di un'opera d'arte sacra proveniente dalle regioni terremotate del Centro Italia: mons. Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, accolse subito con favore il Progetto e lo sostenne, mettendo a disposizione spazi e servizi museali perché lo stesso potesse a breve concretizzarsi.

Sante Guido, impegnato da anni in importanti cantieri di restauro di oreficerie sacre, avviò la ricognizione sul territorio interessato e quasi immediatamente, con la collaborazione dell'architetto Carlo Birrozzi, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, fu individuato un prezioso e pressoché inedito manufatto settecentesco danneggiato dal sisma: la *Macchina processionale* in argento (fig. 1) della *Madonna* nel Santuario di Santa Maria in Via a Camerino (Macerata). Ne conseguì un accordo tra mons. Giovanni Brugnarò, arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, e mons. Morosini, legati da profonda amicizia; allo stesso modo contatti serrati e scambi sempre più frequenti tra la sottoscritta e la dott.ssa Barbara Mastrocola, direttrice del Museo arcidiocesano di Camerino, diedero seguito operativo al Progetto, con ampia collaborazione tra i funzionari delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche e di Reggio Calabria e il prezioso coinvolgimento del dott. Giuseppe Cucco, Incaricato regionale per i beni culturali delle Marche.

A Camerino, antica città ducale e fiorente centro universitario, la situazione resta e si conferma di emergenza per il patrimonio culturale ecclesiastico ferito dal sisma del 26 e 30 ottobre 2016: il centro storico è tuttora 'zona rossa'; le chiese tutte inagibili tranne una, quella annessa al Seminario; le opere d'arte mobili trasferite e messe in sicurezza nei depositi attrezzati della Diocesi.

La preziosa *Macchina processionale* oggetto del restauro proviene dalla splendida chiesa di Santa Maria in Via (per le notizie sull'edificio si

veda Paolo Cruciani, *Camerino. Chiesa di S. Maria in Via*, in *Lo spazio del sacro. Chiese barocche tra '600 e '700 nella provincia di Macerata*, a cura di Fabio Mariano, Macerata 2009, pp. 37-39), attualmente inagibile: benché di origini medievali, l'edificio deve le sue attuali forme architettoniche ad una ricostruzione seicentesca voluta dal cardinale Angelo Giori (1586-1662) per adeguarlo al gusto del tempo e conferirgli dimensioni più consone ad accogliere il gran numero di pellegrini che vi giungevano per venerare la sacra icona della *Madonna con Gesù Bambino* (fig. 2), secondo la tradizione trasferita dall'Oriente a Camerino a cura dei Crociati camerti che nel 1345 avevano partecipato all'espugnazione di Salonicco. I lavori ebbero avvio nel 1639 e si conclusero con la consacrazione del tempio nel 1654. Il progetto fu affidato dallo stesso committente all'architetto Camillo Arcucci da Sigillo, impegnato a Roma nel progetto della Cappella Spada in Santa Maria in Vallicella e della chiesa di Santa Maria del Rosario a Monte Mario e successore di Francesco Borromini nel 1657 nella fabbrica di Sant'Agnese in Agone.

All'esterno la chiesa, con le sue forme architettoniche semplici e lineari, non lascia intuire, al pari di illustri esempi berniniani e borrominiani, la più complessa articolazione dello spazio interno: la facciata in nudo laterizio, con basi, cornici e capitelli in arenaria, è composta di due ordini sovrapposti e divisa da quattro paraste in tre campate, la centrale delle quali culmina con un frontone triangolare. L'impianto dell'edificio è ellittico; la cupola (fig. 3), ricostruita in seguito al disastroso terremoto del 1799, presenta al sommo un ovale raccordante le lesenature che ne suddividono la superficie interna in otto spicchi. L'inevitabile originalità dell'impianto contrasta con il sobrio trattamento decorativo della superficie interna, contraddistinta dall'assoluta assenza di stucchi e dall'uso moderato di finti marmi policromi e, in particolare negli spicchi della cupola, di pitture murali raffiguranti *Scene della vita della Madonna*, opera del camerte Giuseppe Rinaldi, detto lo Spazza (1808-1875). Le violente scosse sismiche del 26 e 30 ottobre 2016 hanno causato il crollo del campanile e di parte della cupola (fig. 4) e il dissesto della facciata e dei prospetti laterali, rendendo inagibile l'edificio e sollecitando il trasferimento del patrimonio storico-artistico mobile in depositi protetti.

Il Santuario deve il suo titolo alla venerata immagine su tavola della *Madonna con Gesù Bambino* (fig. 2), opera di un artista umbro-marchigiano chiamato convenzionalmente 'Maestro di Camerino', risalente al 1265-1275. Essa presenta la figura intera della Vergine, seduta su un trono gemmato, con Gesù Bambino in braccio: nella parte inferiore è raffigurata la scena dell'*Annunciazione della Vergine*. La Madonna è raffigurata con rigida frontalità, esito di modelli bizantini così come le lumeggiature delle vesti.

L'accrescersi della devozione alla sacra immagine indusse a conferirle essa maggior risalto realizzando un complesso apparato ornamentale in argento, cornice da parata ricca e complessa, atto ad esaltarla in occasione delle ostensioni, differite nel tempo, e, in particolare, a portarla in processione con cadenza triennale.

La *Macchina processionale* (fig. 1; le notizie storico-critiche sull'opera si devono alla dott.ssa Barbara Mastrocola, Direttrice del Museo arcidiocesano di Camerino).

1. Ignoto argentiere romano secc. XVII-XVIII, *Macchina processionale* detta 'Nuvola', Camerino (MC), Chiesa di Santa Maria in via (dopo il sisma trasferita nei depositi diocesani). Photo: Mimmo Zema

2. Ignoto pittore umbro-marchigiano detto 'Maestro di Camerino' 1265-1275, *Madonna con Gesù Bambino*, Camerino (MC), Chiesa di Santa Maria in via (dopo il sisma trasferita nella chiesa annessa al Seminario) Photo: Mimmo Zema



diocesano di Camerino) è documentata già nel tardo Seicento, opera di un argentiere romano, città dalla quale proveniva la maggior parte delle oreficerie sacre realizzate per le chiese camerti. L'apparato è predisposto per rendere visibili ed esaltare i volti ravvicinati della *Madonna* e di *Gesù Bambino* e celare il resto dell'icona: dai due volti, incorniciati nella parte centrale della macchina quasi entro un 'sole', si dipartiva una raggiera dorata in parte coperta da nuvole argentee, cui si deve appunto la denominazione di 'Nuvola' con la quale tradizionalmente si designa tutta l'opera. Sul lato sinistro è l'immagine di *San Luca*, recante in mano i pennelli e intento ad effigiare i volti sacri mentre un angelo, in basso, regge una tavolozza. L'opera poggia su una base quadrangolare lignea, decorata in argento a sbalzo e cesello con motivi foliacei e, al centro, lo stemma civico di Camerino; in alto è conclusa da un baldacchino a corona. Nel 1950 don Venanzio Tardella, al tempo priore del Santuario di Santa Maria in Via, aderendo alla richiesta dei fedeli che ritenevano l'apparato lasciasse intravedere una porzione troppo piccola dell'icona, fece rimuovere la parte dei raggi dorati più prossima ai sacri volti, alterando la preziosa simbologia dell'opera. La studiosa inglese Jennifer Montagu, esperta di oreficeria sacra, più volte in visita a Camerino, nel 2015, su invito del camerite prof. Pier Luigi Falaschi, vide il monumentale apparato e lo definì "di singolare pregio".

Dal punto di vista conservativo, la 'Nuvola' esibisce un cattivo stato di conservazione: tutte le superfici metalliche, in argento e bronzo dorato, sono coperte da polveri grasse, depositi superfi-

ciali incoerenti, particellato e pulviscolo carbonioso, inglobato e reso compatto dalla presenza di protettivi superficiali applicati durante gli ultimi interventi di restauro, ma, in particolare, sono interessate da estesi processi di corrosione attiva. La lucentezza delle lamine in argento è, infatti, totalmente offuscata da un pesante strato di solfuro d'argento che annerisce ed ottenebra ogni particolare, depauperando il lavoro di cesello e bulino e i contrasti cromatici originali: persa la differenziazione luministica delle zone dorate in contrasto con le zone d'argento, le superfici in bronzo dorato ad amalgama di mercurio risultano opache e con processi di corrosione attiva soprattutto nelle zone prive della doratura originale. Non è solo la dimensione percettiva a risultare compromessa, ma l'annerimento delle superfici è il sintomo preoccupante di una precaria condizione conservativa che vede il manufatto interessato da una significativa corrosione attiva. A ciò si aggiunge la deformazione per trauma di alcune superfici in argento, in particolare la corona del fastigio a baldacchino che conclude, in alto, il manufatto.

Il restauro cui Sante Guido e Giuseppe Mantella si accingono prevede sulle superfici in argento le seguenti operazioni: smontaggio delle lamine fissate con chiodi in ferro che presentano processi corrosivi in atto; pulitura di tutte le superfici; lavaggio e disidratazione; trattamento inibitore di corrosione; micro stuccatura di fessure e cricche; rimessa in forma delle superfici ammaccate; riposizionamento con chiodini di argento appositamente realizzati; trattamento protettivo superficiale. Sul supporto ligneo si procederà a disinfe-

3. Camerino (MC), Chiesa di Santa Maria in Via, Cupola (prima del sisma)

Photo: dal volume *Lo spazio del sacro. Chiese barocche tra '600 e '700 nella provincia di Macerata*, a cura di Fabio Mariano, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 2009, pp. 38-39



stazione con trattamento anossico, pulitura delle superfici con tensioattivi neutri e consolidamento con resine acriliche.

La 'Nuvola' di Camerino è un manufatto di grande rilevanza storico-artistica e devozionale: essa funge da cornice e serve a recare in processione l'icona mariana duecentesca custodita nel Santuario di Santa Maria in Via, tra i più accorsati dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche. Il 14 gennaio di ogni anno i camerti ne celebrano la ricorrenza a memoria del voto di ringraziamento fatto dopo il terremoto che nel 1703 colpì la città: nei secoli, dopo ogni calamità segnata da dolorosi epiloghi, la popolazione camerte ha sempre rinnovato la tradizione di ritrovarsi per esprimere devozione e ringraziamento a *Santa Maria in Via*. In particolare, nonostante le profonde e drammatiche ferite che il sisma del 2016 ha inferto al Santuario, la preziosa icona, fortunatamente non danneggiata, è stata messa in salvo ed esposta nella chiesa annessa al Seminario, l'unica tuttora non inagibile, e nel 2017 oggetto di una 'peregrinatio Mariae' attraverso le parrocchie di Camerino e di San Severino Marche.

La devozione alla Vergine, protettrice da pestilenze e calamità naturali, è altro tratto che accomuna idealmente Reggio Calabria e Camerino: la prima ha la sua patrona nella *Madonna della Consolazione*, la cui icona cinquecentesca, custodita dai padri Cappuccini nel Santuario dell'Eremo, è recata in processione annualmente il secondo sabato di settembre verso la Cattedrale cittadina, ove sosta fino a novembre, per poi far ritorno nel Santuario ad essa dedicato.

Nell'ambito del Progetto *Arte salvata dopo il terremoto: un restauro per Camerino* il Museo diocesano di Reggio Calabria rende disponibili i propri spazi per l'allestimento del cantiere aperto alle visite, cura i piani di promozione e comunicazione del restauro, cui, tra giugno e ottobre 2018 si affiancherà un articolato programma di eventi, con il coinvolgimento di enti e associazioni che vorranno sostenere il Progetto.

Arte salvata ha il Patrocinio dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, del Ministero dei Beni culturali e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Calabria, della Città Metropolitana di Reggio Calabria, dei Comuni di Reggio Calabria e Camerino, dell'Ufficio nazionale beni culturali CEI e dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI).

Sponsor sono l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Marche, cui si deve il sostegno per la copertura dei costi di trasporto (Florida Allestimenti museali) e assicurazione, la Fondazione Nazionale delle Comunicazioni e il Rotary Club Reggio Calabria Distretto 2100, per promozione e comunicazione evento, analisi scientifiche e materiali necessari per il restauro.

Al Progetto *Arte salvata* il MiBACT ha assegnato il marchio *Anno europeo del Patrimonio culturale 2018*: il restauro della 'Nuvola' di Camerino e gli eventi ad esso correlati nascono dalla consapevolezza che il patrimonio culturale è risorsa condivisa e il suo recupero, specie in seguito a calamità, è occasione per sensibilizzare le collettività alla cura della storia e dei valori comuni.

4. Camerino (MC), Chiesa di Santa Maria in Via, Cupola (dopo il sisma)

Photo: dal volume *Lo spazio del sacro. Chiese barocche tra '600 e '700 nella provincia di Macerata*, a cura di Fabio Mariano, Fondazione Cassa di risparmio della Provincia di Macerata, Macerata 2009, pp. 38-39

